



fantascienza

Nella «Cattedrale» di Dukaj il dilemma diventa stellare

DI ALESSANDRO ZACCURI

Goo.gl/V28IK. No, non è un personaggio delle *Cosmicomiche* di Italo Calvino, anche se siamo comunque dalle parti della fantascienza d'autore. Basta trasferire il link sul computer e subito partono le immagini di *Katedra*, il cortometraggio d'animazione con cui, una decina d'anni fa, il polacco Tomasz Baginski si ritrovò candidato all'Oscar. Perché sbirciare quei sei minuti di grafica computerizzata? Perché in questi giorni esce in Italia il racconto da cui il piccolo film è tratto: *La Cattedrale* dello scrittore Jacek Dukaj, anche lui polacco (è nato nel 1974 a Tarnow), di cui già era apparso lo scorso anno da Transeuropa il romanzo *Gli imperi tremano*. La sua è una fantascienza di dichiarata derivazione teologica, che si avventura talvolta sul crinale della provocazione, ma resta sempre sostenuta da una trasparen-

te intenzione morale. Perfino quando immagina le complicazioni di un futuribile Conclave (come avviene in uno dei brani che compongono "In partibus infidelium", pannello centrale del volume tradotto da Marco Valenti e Justyna Kulik) si tiene lontano dal tono irridente di "Buone notizie dal Vaticano", nel quale Robert Silverberg prefigurava l'elezione di un Papa robotizzato. Dukaj, al contrario, mette in scena i tormenti di una Chiesa alle prese con un dilemma di proporzioni cosmiche. Una volta ammesso che anche gli alieni hanno un'anima, infatti, fino a che punto ci si può spingere nell'accoglienza di creature ormai prive di qualsiasi somiglianza con l'essere umano? Il precedente, più volte richiamato, è quello degli *indios*, la cui presunta condizione semiferina fu lungamente dibattuta all'epoca della conquista dell'America. E tuttavia, una volta riconosciuta l'universalità

della chiamata alla salvezza, resterebbe il nodo degli Spiriti, entità immateriali che, dai limiti estremi dell'universo, premono per imporre la loro dubbia "conversione". Il dilemma etico occupa per intero la novella "La scuola", in apparenza la meno connotata dal punto di vista teologico, eppure assai rilevante per gli spunti che offre. In gioco, questa volta, ci sono le alchimie della manipolazione genetica alle quali deve sottostare Puño, un bambino strappato alla violenza e agli abusi della strada per essere trasformato in mostruoso messaggero da inviare in una galassia remota e inospitale. Anche in questo caso, a colpire è la gradualità dei ragionamenti ipotizzati da Dukaj. Un passo dopo l'altro, gli scienziati che lavorano alla metamorfosi di Puño arrivano a considerare accettabile l'inaccettabile e, subito dopo, a perseguire l'opinabile come se fosse necessario, non diversamente da

quanto accade nei laboratori odierni. E poi c'è "La Cattedrale", autentica prova di bravura ispirata – anche dal punto di vista strutturale – all'architettura di Antoni Gaudí. Giunto su uno sperduto pianeta nell'imminenza di una catastrofe stellare, un sacerdote cerca di svelare il mistero dell'edificio germinato spontaneamente dalla tomba di un astronauta morto in odor di santità. Ma qualcosa finisce per legare indissolubilmente il prete alla crescita del «cristalvivo», il materiale senziente in cui potrebbe annidarsi l'impronta dell'Architetto. Un resoconto mistico, forse. O forse la prova che, ancora oggi, per accostarsi all'ineffabile la letteratura non può rinunciare agli strumenti della teologia.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

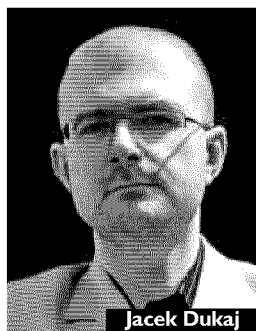
Jacek Dukaj

LA CATTEDRALE

a cura di Giuseppe Dierna

Voland. Pagine 208. Euro 14,00

Nei racconti dell'autore polacco suggestioni di Gaudí per casi-limite fra etica e teologia



Jacek Dukaj

